



chiesa evangelica valdese di san germano chisone

Care sorelle e cari fratelli,

se, come tutti auspichiamo vivamente, non ci sarà nei prossimi giorni un improvviso grave peggioramento della situazione sanitaria, **DA DOMENICA PROSSIMA 7 GIUGNO RIPRENDEREMO I CULTI DOMENICALI NEL NOSTRO TEMPIO**, che sarà ogni volta sanificato secondo le norme del Protocollo messo a punto dalla Tavola valdese. Naturalmente, dovremo mantenere le distanze di sicurezza previste (almeno un metro fra le persone in piedi e quattro metri quadrati per ogni posto a sedere). Ciò significa che i posti disponibili nel tempio, che saranno indicati con appositi segnali, saranno **43**.

Sarà obbligatoria la mascherina, all'entrata le mani di ciascuno e ciascuna saranno igienizzate con un apposito gel e ci si dovrà attenere alle indicazioni dei membri del Concistoro che si incaricheranno del servizio di accoglienza.

Non troverete gli innari, ma un foglietto, che poi ognuno porterà via con sé, con l'ordine del culto e i testi dei (pochi) inni che canteremo..

Bisognerà mantenere la distanza di sicurezza fra di noi anche entrando e uscendo dal tempio e occorrerà evitare ogni assembramento anche all'esterno. Almeno per i primi culti abbiamo previsto che i nomi dei partecipanti (sui quali ci impegniamo a garantire la massima riservatezza) siano riportati in un elenco delle presenze che, nel malaugurato caso di qualche positività, potrà essere utilizzato per salvaguardare la salute di tutti. Insomma è una misura di sicurezza in più.

Tenendo conto della diminuzione dei posti disponibili e anche del fatto che probabilmente qualche persona che normalmente partecipava al culto non si sentirà ancora di venire in chiesa, abbiamo pensato, grazie alla disponibilità di Claudio Mioci, di continuare almeno ancora per qualche domenica a registrare un culto video (che sarà molto breve di quelli sinora trasmessi) così da dare luogo a una sorta di "sistema misto" che consenta a tutti gli interessati una partecipazione (reale o virtuale) al nostro culto.

Nel frattempo, anche questa domenica di Pentecoste sarà possibile accedere al culto "a distanza", disponibile da domenica mattina sul sito www.sangermano.chiesavaldese.org oppure sul canale *youtube* o sulla pagina *facebook* della Chiesa valdese di San Germano.

Ricordiamo anche che, per ogni segnalazione o necessità, il pastore Ruggero Marchetti è sempre rintracciabile ai numeri **0121 58614** o **333 169 3877**.

Riportiamo, per eventuali versamenti, l'IBAN del Concistoro della Chiesa valdese di San Germano Chisone: **IT21R030690960610000116714**.

Con la ripresa dei culti cessa la necessità di questo foglio che da domenica prossima non sarà più distribuito. Salutiamo e ringraziamo tutte e tutti quelli che se ne sono serviti in questi lunghi mesi.

Il Signore benedica tutte e tutti noi.

il Concistoro

ESODO 20, 1 - 21

I "dieci comandamenti", sono in realtà un sogno: il sogno ad occhi aperti del Signore di una comunità fraterna, in cui ognuno sia libero. Libero dalla paura degli altri, libero per amare e per essere amato. Ma perché questo sogno di libertà non sia utopia, c'è bisogno di Dio. Israele deve imparare a fidarsi di lui e ad affidarsi a lui, e a nessun altro! Ecco allora perché le prime tre parole – che non a caso sono tre divieti - richiamano Israele proprio a questo: ad affidarsi solamente a lui.

In particolare la prima parola - il divieto di "avere altri dèi" - è la parola per eccellenza "dell'affidamento": se Dio ha fatto per te quello ha fatto, è perché ti ama, e ora vuole da te lo stesso amore. Davanti ad un amore così, sarebbe assurdo coltivare "altri" amori; e neppure c'è spazio per un rapporto che sia immiserito e bloccato in un'immagine davanti a cui prostrarsi oppure in un incantesimo da pronunciare, ed ecco allora il secondo divieto di ogni rappresentazione di Dio, e il terzo che proibisce di trasferire il nome santo di Dio su di una qualsiasi "vanità". Se Dio ti ha liberato è perché lui è sovraneamente libero. E come puoi pensare di imprigionarlo in un'immagine o in una formula, per usare ai tuoi scopi il suo potere? No. Dio ama nella libertà e non vuole menzogne, né manipolazioni nell'amore.

E quest'amore vive nella storia, e crea la storia: la storia che Israele adesso potrà vivere nel correre delle sue generazioni. È il senso dell'affermazione che chiude il secondo comandamento: "Io punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano". C'è, dietro a queste parole che lì per lì ci urtano, l'idea d'appartenenza. In questa storia che unisce padri e figli nessuna generazione può venire meno alla solidarietà: le conseguenze delle scelte dei padri ricadranno sui figli. Però, fra "punizione" e "bontà" di Dio c'è un meraviglioso "squilibrio": "Punisco l'iniquità... fino alla terza e alla quarta generazione... e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano...". Vedete?... "verso quelli che mi amano": tutto è sempre centrato sull'amore!

Questa frase sulle "generazioni" ci introduce alla parte centrale del *decalogo*, che comprende i comandamenti dell'osservanza del sabato e dell'onore da dare ai genitori. Come infatti le generazioni sono legate al trascorrere del tempo, così queste due altre parole del Signore trattano anch'esse del "tempo". Ricordano a Israele che Dio è anche come colui che gli dona il tempo.

Dona anzitutto a ognuno il tempo della sua vita personale: i sei giorni in cui l'israelita "farà tutto il tuo lavoro" e il settimo che è "il giorno del riposo, consacrato al Signore". In quel settimo giorno ti asterrai dal lavoro, e così capirai che il tuo tempo viene da lui ed appartiene a lui. E vivrai il dono della riconoscenza. Anche il comandamento sull'"onore da rendere ai genitori" ha a che fare col tempo. Diversamente da quello che si pensa, il figlio non deve "onorare padre e madre" perché questi lo hanno messo al mondo, ma perché sono l'ultimo anello della catena che, procedendo a ritroso lungo i secoli, lo collega ad Abramo, e in questo modo a Dio che l'ha chiamato ad essere il progenitore d'Israele. Insomma, io debbo onorare i miei vecchi, perché è grazie a loro che appartengo al popolo di Dio, e vivo della sua alleanza, delle sue promesse, della sua benedizione.

La terza e ultima parte è dedicata allo *spazio* della comunità, cioè ai suoi rapporti interni. Ecco le quattro parole che regolano le relazioni reciproche fra i figli di Israele. Quattro cose debbono essere particolarmente tutelate perché sia possibile una vera, concreta fraternità: la vita, il matrimonio, la proprietà e l'onore sociale. Si tratta allora di "non uccidere"; di "non sottrarre la moglie a un altro uomo"; di "non rubare"; e di "non deporre il falso in tribunale". Quattro comandamenti essenziali.

Ma Dio conosce bene i figli del suo popolo, sa che sono poveri esseri umani come tutti noi. E sa che queste quattro "parole essenziali" non sono ancora sufficienti a preservarli dal logoramento prodotto dai conflitti interpersonali. Perché quelle quattro parole si riferiscono ad azioni concrete e ben riconoscibili, ma c'è un'altra realtà che può turbare i rapporti all'interno della comunità, una realtà agendo "dal di dentro" e da dentro: è l'"invidia". L'ultima parola, il divieto di "desiderare", è allora la proibizione dell'invidia; perché l'invidia disgrega il tessuto della società. E Dio non vuole la disgregazione della vita sociale del suo popolo, per lui sogna e vuole la fraternità!

Il pastore

